

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 332 del 7/3/2025

In questo numero:

Correggio500 a Parma prosegue fino al 2 giugno



*Correggio500
al Complesso monumentale la Pilotta di Parma e dintorni
fino al 2 giugno*

I Teatri di Bagnacavallo e di Sant'Agata Feltria: Patrimonio dell'Umanità



*I Teatri di Bagnacavallo e di Sant'Agata Feltria
Candidati al riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco
nel 2026*

Sergio Bernal per la Stagione di Danza del Comunale Nouveau di Bologna



*Sergio Bernal per la stagione di Danza 2005
al Teatro Nouveau di Bologna
il 20 e 21 marzo*

L'ispettore generale di Gogol al Teatro delle Celebrazioni di Bologna



*L'ispettore generale di Nikolaj Gogol
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
il 14 e 15 marzo*

Da Zanvettori all'ultima Castellana. Le stanze private della Rocca di Gradara



*Da Zanvettori all'ultima Castellana.
Le stanze private della Rocca di Gradara
fino al 9 marzo*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Correggio500 a Parma prosegue fino al 2 giugno

Cosa	Correggio500
Dove	al Complesso monumentale la Pilotta di Parma e dintorni
Quando	fino al 2 giugno

A **Parma** è stato prolungato fino al **2 giugno** il programma **CORREGGIO500** predisposto per celebrare **Antonio Allegri**, conosciuto come il **Correggio**, nella ricorrenza del mezzo millennio dalla conclusione della più impegnativa tra le sue imprese d'artista: **il ciclo di affreschi della grande cupola della basilica di San Giovanni, nell'omonimo monastero benedettino nel cuore della città**. Per celebrare questo capolavoro è stato individuato un percorso (**i 500 passi nel cuore di Parma**), arricchito di nuove proposte, tra i capolavori del suo autore, il **Correggio**, comprendendo tutti i cicli di affreschi che rappresentano l'arte identitaria della città ducale, articolato in due tappe: **partendo dal Monastero di San Giovanni Evangelista, con l'emozionante installazione immersiva di Lucio Rossi "Il cielo per un istante in terra" e arrivando alla Camera della Badessa nel Monastero di San Paolo**.
Per informazioni consultare: <https://complessopilotta.it/2025/02/01/correggio500/>



Cinquecento anni fa il **CORREGGIO** (1489–1534), iniziò la lavorazione dell'affresco della **cupola del Duomo di Parma** realizzando la spettacolare **Ascensione della Vergine**, un affresco completato nel **1530**. I lavori iniziarono dopo l'ultimazione di quello della chiesa del **Monastero di San Giovanni Evangelista**. La **Camera della Badessa** fu affrescata prima della cupola, tra il **1518** e il **1519**, dando prova di grande abilità mimetica e comprensione della **Maniera**.



[la foto a sinistra mostra la totalità dell'affresco della cupola del Duomo, mentre a destra è illustrato il dettaglio raffigurante Maria ascendente, con ai lati Adamo ed Eva].



Gli affreschi che **Antonio Allegri** eseguì nel **duomo di Parma** furono così descritti da **Giorgio Vasari**:

"il bellissimo scorto [scorcio] d'una Madonna che saglie [sale] in cielo circondata da una moltitudine d'angeli, gl'apostoli che stanno a vederla salire, e quattro santi protettori di quella città che sono nelle nicchie: san Giovanni Battista che ha un agnello in mano, san Ioseffo [Giuseppe] sposo della Nostra Donna, san Bernardo degli'Uberti fiorentino, cardinale e vescovo di quella città, et un altro vescovo".

La realizzazione del maestoso ciclo di affreschi della **cupola di San Giovanni**, completato nel **1520** e restaurato nel **2008**, è stata una delle più impegnative tra le sue imprese d'artista.



[a lato, l'affresco del Monastero di San Giovanni evangelista]

Nel refettorio dell'attiguo monastero, ancora abitato dai monaci benedettini, è posta l'installazione fotografica di **Lucio Rossi "Il Cielo per un istante in terra"**, con immagini di grande formato che permettono di cogliere particolari invisibili a occhio nudo, la riproduzione di bellissimi particolari profusi dal pittore nonostante sapesse che i fedeli non li avrebbero mai visti. **La porzione della cupola che raffigura il Transito di Giovanni Evangelista, infatti, è rivolta verso il coro dei monaci e soltanto loro avrebbero potuto ammirarla, modello e monito per la loro vita ascetica**.

Il **Correggio**, prendendo spunto dalla cultura del Quattrocento e dai grandi maestri dell'epoca, quali **Leonardo, Raffaello, Michelangelo e Mantegna**, **inaugurò un nuovo modo di concepire la pittura ed elaborò un proprio originale percorso artistico, che lo ha collocato tra i grandi del Cinquecento**. Per la dolcezza espressiva dei suoi personaggi e per l'ampio uso prospettico, si impose come il portatore più moderno e ardito degli ideali del Rinascimento.

Tra i dipinti più significativi va ricordata la **Madonna di San Girolamo**, presente presso la **Galleria Nazionale di Parma** [a destra].



LO SGABELLO DELLE MUSE

I Teatri di Bagnacavallo e di Sant'Agata Feltria: Patrimonio dell'Umanità

Chi	I Teatri di Bagnacavallo e di Sant'Agata Feltria
Cosa	Candidati al riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco
Quando	nel 2026



Il **Teatro Goldoni** di **Bagnacavallo** e il **Teatro Mariani** di **Sant'Agata Feltria** sono stati candidati all'iscrizione nella lista del **Patrimonio mondiale Unesco per il 2026** relativo al "**Sistema dei teatri condominiali all'italiana nell'Italia centrale fra XVIII e XIX secolo**" riguardante 18 realtà tra **Marche, Emilia-Romagna e Umbria**, scelte come testimonianza unica dell'eccezionale valore di un patrimonio culturale straordinario che riunisce i teatri condominiali (cioè, inseriti all'interno di un palazzo adibito anche a altre funzioni, soprattutto pubbliche) più rappresentativi, sviluppati tra il **Settecento e l'Ottocento** per volontà di piccole comunità locali, con le quali hanno mantenuto nel tempo un forte legame.

Il **Teatro Goldoni di Bagnacavallo** fu ospitato dal **1648** nel piano rialzato della **Fabbrica dell'Abbondanza**, dove avevano sede i magazzini di raccolta del frumento, con una struttura in legno a palchetti, ed era usato durante il carnevale per alcune rappresentazioni "a patto di trattenere il corredo scenografico". Nel **1796** il Comune acquistò il **Palazzo Brandolini** per adibirlo a sede comunale e prevede di trasferirvi anche il teatro poiché quello esistente, completamente in legno, "**accadendo in esso teatro la troppo facile disgrazia di un incendio si è affatto impossibile salvarlo**". [a lato, Palazzo Brandolini in una foto d'epoca]



Tuttavia, solo nel **1839** iniziò la costruzione del nuovo teatro, terminato nel **1844** (sic!) e inaugurato nel **1845** con **L'Ernani di Giuseppe Verdi**.



Vi sono tre ordini di palchi (diassette per ogni ordine), con parapetto continuo e un loggione delimitato da archi a tutto sesto. **Il soffitto con volta a ombrello è affrescato come i parapetti dei palchi**. L'ampio palcoscenico contiene ai lati camerini per gli attori e un sottopalco. Il teatro subì nel **1987**, un intervento strutturale e l'adeguamento alle norme di sicurezza. La gestione del teatro è affidata all'**Accademia Perduta Romagna Teatro** con spettacoli di prosa, teatro per ragazzi, e concerti di musica leggera.

Per notizie consultare: <https://www.snbr.it/bagnacavallo-teatro-goldoni/>

Il **Teatro Mariani di Sant'Agata Feltria** (Rn) è sito all'interno del '**Palazzone**' (attuale sede municipale), edificato nel **1605**. All'interno, c'era un'ampia sala concessa alla gioventù santagatese per fare commedie, rappresentazioni e altro. **Inizialmente era costituito da una semplice platea e dal palcoscenico e di un camerino per gli attori**. Solo nel **1753**, con la realizzazione del terzo ordine, l'intera struttura teatrale fu completata. Per il carnevale del **1765** fu messa in scena la commedia '**Arlecchino servitore di due padroni**' di **Carlo Goldoni**. [a lato: il Palazzone]



Nel **1872**, dopo un periodo di declino per le precarie condizioni statiche che si erano andate determinando, **il teatro fu oggetto di importanti lavori di restauro**. In quella occasione fu intitolato ad **Angelo Mariani**, il celebre musicista ravennate la cui carriera aveva preso avvio proprio a Sant'Agata Feltria.



Nel secondo dopoguerra il teatro fu adibito a cinematografo e negli anni Settanta fu chiuso in quanto privo dei requisiti minimi di sicurezza. **Tuttavia, nel 1992 Vittorio Gassman scelse proprio il teatro 'Angelo Mariani' per recitare e registrare per la RAI la Divina Commedia**. Si legge sul sito del teatro che quando "**si aprirono le porte al grande mattatore ed alla sua troupe, nei loro occhi si scorse un lampo di meraviglia. Il teatro era loro apparso in tutto il suo splendore di opera d'arte irripetibile**".

Dopo significativi lavori di restauro, il Teatro fu riaperto nel **2002**. Dal **2010** il Teatro Angelo Mariani è gestito dal **Comitato per la Salvaguardia ed il Decoro dei Beni Storici e Culturali di Sant'Agata Feltria**.

Per notizie consultare: [Teatro Mariani - Teatro Mariani](http://TeatroMariani-TeatroMariani)

LO SGABELLO DELLE MUSE

Sergio Bernal per la Stagione di Danza del Comunale Nouveau di Bologna

Cosa	Sergio Bernal per la stagione di Danza 2005
Dove	al Teatro Nouveau di Bologna
Quando	il 20 e 21 marzo



Per la **Stagione Danza 2025** del **Teatro Comunale di Bologna** va in scena il **20** e il **21 marzo**, presso il **Teatro Comunale Nouveau di Bologna**, "**SeR**" di **Sergio Bernal**, uno **spettacolo di danza che fonde il flamenco tradizionale con il balletto classico e la danza contemporanea, creando una narrazione vibrante e profondamente personale.**

Attraverso movimenti intensi e raffinati, **Bernal** esplora temi di identità, radicamento e trasformazione. **È un affresco a tutto tondo della cultura iberica attraverso le sue danze, spaziando tra balletto classico e danza contemporanea.** Que-

sta **star** irrequieta, classe **1990**, dopo aver danzato per molti anni nel **Ballet Nacional de España**, prestigioso scrigno che preserva le diverse tradizioni coreutiche, lo ha abbandonato per avviare nuovi progetti e fondare nel gennaio **2020** la compagnia che porta il suo nome.

In grado di eccellere sia nel balletto classico che nelle danze spagnole, da quelle più aristocratiche come **l'Escuela Bolera** a quelle più popolari, come il **flamenco** nato dai gitani, sino alle contemporanee, **Bernal** è riconosciuto stella tra le stelle.



Proprio sul palcoscenico del Nouveau, Bernal presenta SeR, "essere" in lingua spagnola, spettacolo in cui mostra la sua stessa essenza con la musica dal vivo dell'Orchestra Cruz Diez, dove spicca la voce di Antón, Paz de Manuel, la chitarra di Daniel Jurado e le percussioni di Javier Valdunciel.

Con **Sergio Bernal** danzano: **Cristina Cazorla** e **Carlos Romero** assieme a **Ana Sophie Scheller**, già Principal dancer del New York City Ballet e del San Francisco Ballet, mentre le coreografie sono di **Sergio Bernal, Ricardo Cue, Carlos Romeo** e **José Manuel Alvarez.**

Per informazioni consultare: www.tcbo.it/eventi/stagione-danza-2025-ser



rinno dell'anno.

Il danzatore e coreografo madrileno **Sergio Bernal Alonso** scoprì la danza da bambino in un corso di flamenco che frequentò insieme al fratello gemello. Nel **2002**, iniziò gli studi di danza accademici presso il **Conservatorio Reale di Danza**. Nel **2008**, fu promosso primo ballerino della compagnia di **Rafael Aguilar**, collaborando con il **Nuevo Ballet Español** e con artisti come **Gomez, Najarro** e **Carlos Saura**. **Nel 2012 vinse il Premio Positano come miglior ballerino dell'anno.**



Nel **2016**, debuttò come **étoile** della compagnia, danzando il **Bolero** di **Ravel**. Nel **2019, lasciò il Balletto Nazionale Spagnolo per formare una sua compagnia, la SB Dance Company, insieme a Ricardo Cué.**

Le sue tournée hanno raggiunto l'Italia, che gli ha assegnato il Premio **Danza&Danza** come miglior ballerino dell'anno **2023.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

L'ispettore generale di Gogol al Teatro delle Celebrazioni di Bologna

Cosa	L'ispettore generale di Nikolaj Gogol
Dove	al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Quando	il 14 e 15 marzo

Al **Teatro delle Celebrazioni** di **Bologna** va in scena, il **14** e il **15 marzo**, il dramma **L'ISPETTORE GENERALE** di **Nikolaj Gogol**, con protagonista **Rocco Papaleo**.



L'ispettore generale è uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa. Scritta quasi duecento anni fa, tragicamente più attuale di quanto si possa immaginare, l'opera rivive oggi grazie all'adattamento e alla regia di **Leo Muscato**. **L'ispettore generale è un'opera satirica divertente che si prende gioco delle piccolezze morali di chi detiene un potere e si ritiene intoccabile, e ci conduce in un mondo in cui l'ingiustizia e il sopruso dominano l'esistenza. Ma non è l'uomo a essere malvagio; è la società che lo rende corrotto e corruttore, approfittatore, sfruttatore, imbroglione.**

Ambientato nella **Russia** del **1836**, narra che **per controllare la vita e l'operato dei suoi sudditi, lo zar Nicola I istituì un nuovo organo di Stato chiamato "Terza Sezione", una sorta di inquisizione che doveva perseguire e ostacolare tutti i liberi pensatori, fra cui Dostoevskij, Puškin e Gogol stesso. In breve tempo questo sistema scatenò un processo di burocratizzazione della macchina amministrativa e aumentò esponenzialmente il livello di corruzione fra i funzionari statali.**



La **trama** si basa su un equivoco: **Chlestakov (interpretato da Daniele Marmi) è un frivolo viaggiatore di passaggio in un remoto paesino che viene scambiato per un alto funzionario dello Stato spedito dallo zar a indagare sulla condotta dei funzionari cittadini. Il malinteso scatena conseguenze nefaste per i "notabili" del piccolo villaggio, primo tra tutti il Podestà (Rocco Papaleo), che si trovano a vivere il giorno più lungo e tragico della propria esistenza, col timore di venire smascherati.**

Per informazioni consultare: <https://teatrocelebrazioni.it/stagione-2024-2025-rocco-papaleo-lispettore-generale/>



Nikolai Vasilyevich Gogol (1809-1852), di famiglia cosacca-ucraina, in molti scritti ha utilizzato il genere **grottesco** (ad esempio, in "Il naso", "Viy", "Il cappotto", "Prospettiva Nevskij") con forti qualità **proto-surrealiste**, usando la tecnica della **defamiliarizzazione**, così definita quando uno scrittore presenta **cose comuni in un modo non familiare o strano in modo che il lettore possa acquisire nuove prospettive e vedere il mondo in modo diverso**. Le sue prime opere, come **Serate in una fattoria vicino a Dikanka**, sono state influenzate dalla sua educazione e dal folklore ucraini.

I suoi scritti successivi satirizzavano la corruzione politica nella Russia contemporanea (L'ispettore generale, Le anime morte), sebbene Gogol godesse anche del patrocinio dello zar Nicola I a cui piaceva il suo lavoro. Molti scrittori e critici hanno riconosciuto la profonda influenza di Gogol sulla letteratura russa, ucraina e mondiale. L'erudito **Eugène-Melchior de Vogüé** ha dichiarato: **"Siamo tutti usciti da sotto il cappotto di Gogol"**.

Il lauriota **Rocco Papaleo** (1958) ha debuttato in teatro nel **1984** con la commedia **Lauria Swing Story**, dedicata alla propria città natale. La sua fama si è consolidata grazie alla interpretazione nel ruolo di **Rocco Melloni** nella serie televisiva **Classe di ferro** (1989), diretta da **Bruno Corbucci**. Nel **1997** ha interpretato il ruolo di protagonista nel cortometraggio **Senza parole** di **Antonello De Leo**, vincitore del **David di Donatello** dello stesso anno, e ha recitato in **Ferie d'agosto** di **Paolo Virzi** (1996) e **Del perduto amore** di **Michele Placido** (1998). Nel **2010** ha esordito alla regia, con **Basilicata coast to coast**, ottenendo il **David di Donatello** e il **Nastro d'argento** come miglior regista esordiente. Nel **2019**, ha vinto il **premio Flaiano** come miglior interpretazione maschile nel film **Il grande spirito** di **Sergio Rubini**. Nel **2023** è uscito **Scordato**, il suo quarto film da regista. Nel **2024** è stato diretto da **Paolo Virzi** nel film **Un altro ferragosto**, sequel di **Ferie d'agosto** del 1996.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Da Zanvettori all'ultima Castellana. Le stanze private della Rocca di Gradara

Cosa	Da Zanvettori all'ultima Castellana. Le stanze private della Rocca di Gradara
Dove	alla Rocca di Gradara
Quando	fino al 9 marzo

Fino al **9 marzo**, la **Rocca Demaniale di Gradara** ospita la mostra **"DA ZANVETTORI ALL'ULTIMA CASTELLANA. Le stanze private della Rocca di Gradara"**, un percorso espositivo curato da **Stefano Brachetti**, direttore della Rocca, e dallo storico dell'arte **Fabio Fraternali**. La mostra offre un viaggio unico nel tempo, riportando alla luce la dimensione privata della Rocca e il suo affascinante passato novecentesco.



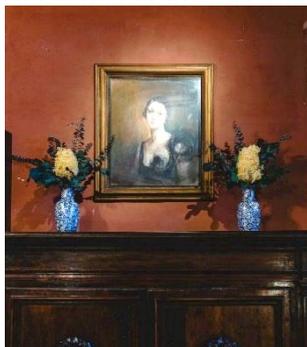
La figura centrale dell'esposizione è **Umberto Zanvettori**, ingegnere bellunese e sindaco di **Gradara** (o meglio "il nobile Uomo Signor Conte Commendatore ingegnere" come era citato nei documenti storici), che negli anni '20 del Novecento acquistò, insieme alla prima moglie **Mariquita De Fornis y Lleo**, la **Rocca** e avviò a proprie spese un restauro visionario. **Il suo sogno era far rivivere alla fortezza i fasti del Medioevo e del Rinascimento, trasformandola in uno spazio che evocasse le storie e le leggende dei suoi antichi abitanti**. Tra questi spiccano **Paolo e Francesca**, la celebre coppia d'amanti della Divina Commedia, il cui mito è diventato il cuore dell'attrattiva turistica di Gradara.

L'esposizione riporta la fortezza malatestiana alle atmosfere del Novecento, quando venne restaurata e salvata dalla rovina e dall'oblio; quando le camere affrescate e le sale sontuosamente arredate accoglievano l'élite della società del primo e secondo dopoguerra; quando alcuni ambienti venivano aperti alla curiosità dei primi turisti della riviera e nel cortile d'onore si ospitavano eleganti soirées musicali.

La mostra intende riportare le sale della Rocca a una dimensione intima e familiare, antecedente al 1983, anno in cui la dimora fu definitivamente trasformata in museo dopo la morte di Alberta Porta, ultima castellana e seconda moglie di Zanvettori. [a lato: Busto di Alberta Porta]



Attraverso l'esposizione di oggetti e cimeli, in parte prestati da collezionisti privati, e con il supporto di tecnologie immersive, il percorso espositivo mette in luce il contesto familiare, **la vita di una grande dimora privata dagli anni '20 agli anni '80 del Novecento**, gli interessi degli ultimi castellani, la nascita del mito gradarese di Paolo e Francesca e la conseguente fortuna turistica della Rocca e del borgo.



Un omaggio speciale è dedicato proprio ad **Alberta Porta**, con un intervento della stilista **Alberta Ferretti**, che rende tributo all'ultima castellana. Inoltre, la mostra è arricchita da fragranze evocative, pensate per donare agli ambienti un'atmosfera magica e irripetibile.

Zanvettori trasformò la **Rocca** in una dimora straordinaria, grazie anche alla collaborazione di artisti e decoratori di grande fama come l'architetto **Giuseppe Giovanni**, il decoratore **Guido Enrico Fiorini**, il pittore **Carlo Patrignani** e il decoratore senese **Antonio Mostardini**. Con interventi di grande raffinatezza, gli ambienti furono riportati al loro antico splendore, creando una visione personale e romantica della Rocca che affascina i visitatori.

Per informazioni consultare: <https://www.fondazionemarchecultura.it/fondazione/>

Alcune immagini della mostra

